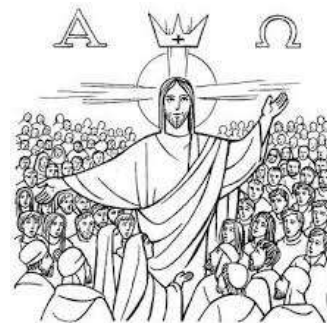


| | |
|-----------------------------|---|
| Domenica 26 novembre | Festa di CRISTO RE: Giornata del Seminario e del sostentamento dei Sacerdoti (verrà data una busta per la propria donazione) Ore 15 presenza in Ospedale: Rosario e S. Messa. |
| Lunedì 27 novembre | Ore 20,45: al teatro Tiffany di Bussecchio: Incontro sulla Bibbia: “Ristabilite nei tribunali il diritto” (Amos 5, 15): il grido dei profeti contro l’ingiustizia sociale. Relatore d. Enrico Casadei Garofani, poi dialogo in gruppi. |
| Martedì 28 novembre | Ore 21 Incontro Giovani. Testimonianze e sinodo dei giovani |
| Giovedì 30 novembre | Ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi. |
| Venerdì 1° dicembre | Giornata di ADORAZIONE Ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi Unità pastorale a S. Caterina: ore 20,45 Incontro degli Operatori della Pastorale familiare. |
| Sabato 2 dicembre | Ritrovo Giovani Coppie: Ore 19,30 Incontro formativo, 20,15 Cena condivisa, poi serata di giochi. |
| Domenica 3 dicembre | Prima Domenica di Avvento. Giornata per le Opere parrocchiali. |

Giornata di preghiera e di sostegno per il **Seminario.**

Giornata per il **sostentamento dei Sacerdoti:** i fedeli sono invitati a offrire un proprio contributo per tutti i Sacerdoti d’Italia. Le offerte, oltre ad avere questo fine importante, sono anche deducibili nella denuncia dei redditi. Si scrive il proprio nome, cognome e indirizzo nella busta e dal 10 dicembre si potrà ritirare in sacrestia, la ricevuta che viene rilasciata dall’Ufficio diocesano. Grazie a tutti.



Cristo Re dell’universo, re di amore e di pace

La liturgia oggi ci invita a fissare lo sguardo su Gesù come Re dell’Universo. La bella preghiera del Prefazio ci ricorda che il suo regno è «regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace». Le Letture che abbiamo ascoltato ci mostrano come Gesù ha realizzato il suo regno; come lo realizza nel divenire della storia; e che cosa chiede a noi.

Anzitutto, *come Gesù ha realizzato il regno:* lo ha fatto con la vicinanza e la tenerezza verso di noi. Tanti verbi indicano la premura e l’amore del Pastore verso il suo gregge: cercare, passare in rassegna, radunare dalla dispersione, condurre al pascolo, far riposare, cercare la pecora perduta, ricondurre quella smarrita, fasciare la ferita, curare la malata, avere cura, pascere.

Dopo la sua vittoria, cioè dopo la sua Risurrezione, *come Gesù porta avanti il suo regno?* L’apostolo Paolo dice: «E’ necessario che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi». E’ il Padre che a poco a poco sottomette tutto al Figlio, e al tempo stesso il Figlio sottomette tutto al Padre. Gesù non è un re alla maniera di questo mondo: per Lui regnare non è comandare, ma obbedire al Padre, consegnarsi a Lui, perché si compia il suo disegno d’amore e di salvezza.

Il Vangelo ci dice *che cosa il regno di Gesù chiede a noi:* ci ricorda che la vicinanza e la tenerezza sono la regola di vita anche per noi, e su questo saremo giudicati. E’ la grande parabola del giudizio finale. Il Re dice: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi».

Omelia di papa Francesco nella giornata mondiale dei Poveri: Prenderci cura di loro, nostra vera ricchezza

L'omissione è il grande peccato nei confronti dei poveri. Qui assume un nome preciso: *indifferenza*. È dire: "Non mi riguarda, non è affar mio, è colpa della società". È girarsi dall'altra parte quando il fratello è nel bisogno, è cambiare canale appena una questione seria ci infastidisce, è anche sdegnarsi di fronte al male senza far nulla. Dio, però, non ci chiederà se avremo avuto giusto sdegno, ma se avremo fatto del bene.

Come, concretamente, possiamo allora piacere a Dio? Quando si vuole far piacere a una persona cara, ad esempio facendole un regalo, bisogna prima conoscerne i gusti, per evitare che il dono sia più gradito a chi lo fa che a chi lo riceve. Quando vogliamo offrire qualcosa al Signore, troviamo i suoi gusti nel Vangelo. Subito dopo il brano che abbiamo ascoltato oggi, Egli dice: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Questi fratelli più piccoli, da Lui prediletti, sono l'affamato e l'ammalato, il forestiero e il carcerato, il povero e l'abbandonato, il sofferente senza aiuto e il bisognoso scartato. Sui loro volti possiamo immaginare impresso il suo volto; sulle loro labbra, anche se chiuse dal dolore, le sue parole: «Questo è il mio corpo» (Mt 26,26). Nel povero Gesù bussa al nostro cuore e, assetato, ci domanda amore. Quando vinciamo l'indifferenza e nel nome di Gesù ci spendiamo per i suoi fratelli più



piccoli, siamo suoi amici buoni e fedeli, con cui Egli ama intrattenersi. Dio lo apprezza tanto, apprezza l'atteggiamento che abbiamo ascoltato nella prima Lettura, quello della «donna forte» che «apre le sue palme al misero, stende la mano al povero» (Pr 31,10.20). Questa è la vera forza: non pugni chiusi e braccia conserte, ma mani operose e tese verso i poveri, verso la carne ferita del Signore.

Lì, nei poveri, si manifesta la presenza di Gesù, che da ricco si è fatto povero (cfr 2 Cor 8,9). Per questo in loro, nella loro debolezza, c'è una "forza salvifica". E se agli occhi del mondo hanno poco valore, sonoloro che ci aprono la via al cielo, sono il nostro "passaporto per il paradiso". Per noi è *dovere evangelico* prenderci cura di loro, che sono la nostra

vera ricchezza, e farlo non solo dando pane, ma anche spezzando con loro il pane della Parola, di cui essi sono i più naturali destinatari. Amare il povero significa lottare contro tutte le povertà, spirituali e materiali.

E ci farà bene: accostare chi è più povero di noi toccherà la nostra vita. Ci ricorderà quel che veramente conta: amare Dio e il prossimo. Solo



questo dura per sempre, tutto il resto passa; perciò quel che investiamo in amore rimane, il resto svanisce. Oggi possiamo chiederci: "Che cosa conta per me nella vita, dove investo?" Nella ricchezza che passa, di cui il mondo non è mai sazio, o nella ricchezza di Dio, che dà la vita eterna? Questa scelta è davanti a noi: vivere per avere in terra oppure dare per guadagnare il cielo.

Perché per il cielo non vale ciò che si *ha*, ma ciò che si *dà*, e «chi accumula tesori per sé non si arricchisce presso Dio» (Lc 12,21). Non cerchiamo allora il superfluo per noi, ma il bene per gli altri, e nulla di prezioso ci mancherà. Il Signore, che ha compassione delle nostre povertà e ci riveste dei suoi talenti, ci doni la sapienza di cercare ciò che conta e il coraggio di amare, non a parole ma coi fatti (19 novembre 2017).

Sostentamento del Clero. Il nostro aiuto ai Sacerdoti perché:

1. ...dedicano la loro vita al Vangelo e ai fratelli;
2. ...hanno per tutti una parola di coraggio, di condivisione, di speranza;
3. ...fanno opere di carità, accoglienza e conforto;
4. ...grazie a loro nessuno è mai solo;
5. ...hanno tutti la stessa missione sia che svolgano il loro ministero in parrocchie di città o in piccole parrocchie di montagna, sia che svolgano altri compiti.



Sono entrati nella Vita Eterna: MARTA VALENTINI,
IVA SANSOVINI

Per la Giornata Missionaria Mondiale sono state raccolte offerte per 2.330 Euro. Per le Opere parrocchiali nella prima domenica di novembre, offerte: € 1.210. Grazie a tutti.